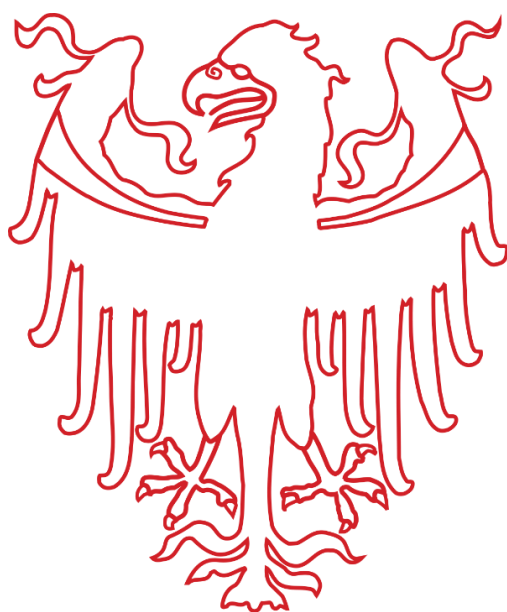


Relazione sul bilancio 2026

Intervento del Presidente della Provincia Arno Kompatscher



Bolzano,
Consiglio provinciale,
2 dicembre 2025

(FA FEDE IL DISCORSO PRONUNCIATO)

Egregio signor Presidente, egregio signor Vicepresidente,
gentili signore Consigliere e signori Consiglieri provinciali,
illustre Assemblea!

Impegno, spirito imprenditoriale e una politica finanziaria lungimirante hanno fatto dell'Alto Adige quello che è oggi. Questi valori sono alla base del progresso economico. Per il prossimo anno possiamo nuovamente fare affidamento su un bilancio solido: per il 2026 abbiamo a disposizione 8,76 miliardi di euro. Sono 626 milioni in più dello scorso anno. **Ciò ci permette di continuare a finanziare tutti i servizi pubblici necessari e di fissare, allo stesso tempo, nuove priorità, così che in Alto Adige vi sia maggiore equità sociale, si possa vivere meglio e la vita torni a essere economicamente più sostenibile.**

Ciò ci permette di continuare a finanziare tutti i servizi pubblici necessari e di fissare, allo stesso tempo, nuove priorità, così che in Alto Adige vi sia maggiore equità sociale, si possa vivere meglio e la vita torni a essere economicamente più sostenibile.

Ma anche il più ricco dei bilanci non basterebbe, se non potessimo disporre in maniera autonoma. È solo grazie alla nostra autonomia che possiamo fissare le nostre priorità e impiegare le risorse economiche negli ambiti nei quali sono necessarie con maggiore urgenza e hanno maggiore efficacia.

Profondamente legata alle vicissitudini storiche della nostra terra, l'autonomia è nata come strumento di tutela delle minoranze linguistiche e culturali. Al contempo l'autonomia ci consente di prendere decisioni in maniera indipendente, di agire secondo le nostre proprie regole e di plasmare direttamente lo sviluppo della nostra provincia. Sono le competenze legislative autonome, da un lato, e l'accordo sul finanziamento dell'autonomia, dall'altro, a

garantirci questo margine d'azione. Entrambi sono colonne portanti della nostra autonomia e devono continuamente essere rinegoziati e adeguati alle circostanze del momento.

Con il Patto di garanzia siglato nel 2014 è stato invertito il flusso finanziario e da allora il 90 per cento del gettito fiscale resta in provincia. Inoltre, da allora è garantito anche che Roma possa introdurre modifiche alla politica fiscale che si ripercuotono sul nostro bilancio solo in presenza di un'intesa reciproca. Proprio ora assistiamo all'applicazione di questo meccanismo: la riforma dell'Irpef annunciata dal Governo è da accogliere con favore, perché comporta vantaggi fiscali anche per le altoatesine e gli altoatesini – allo stesso tempo, però, le minori entrate fiscali si ripercuoterebbero sul nostro bilancio, nella quota del 90 per cento.

Di una quantomeno parziale compensazione di questo minor gettito si è discusso già più volte a Roma con il Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, il quale si è detto d'accordo sull'adozione di misure compensative. **Ecco quindi che il Patto di garanzia dimostra così, ancora una volta, la sua efficacia, garantendo alla nostra provincia certezza di diritto e di programmazione.** In questo modo, in relazione all'annunciata riforma dell'Irpef gli altoatesini e le altoatesine avranno un doppio vantaggio: da un lato avranno un minor carico fiscale e dall'altro godranno comunque di prestazioni pubbliche garantite da una disponibilità di risorse finanziarie di tutto rispetto.

Ma la nostra autonomia richiede di essere rinnovata continuamente e in modo dinamico anche in altri ambiti, come evidenzia l'**attuale riforma dell'autonomia** che consta di sei punti centrali. Il primo è il ripristino delle competenze autonome che sono state limitate, fra queste l'urbanistica, il personale provinciale, i lavori e i servizi pubblici. Il secondo è l'acquisizione di nuove competenze "esclusive", quali la tutela dell'ambiente, la gestione della fauna selvatica e il commercio. Il terzo riguarda la riduzione dei vincoli alla nostra legislazione autonoma: il limite costituito dalle "norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica" viene abolito, così che da ora in avanti dovranno essere osservati ancora, solo, "i principi generali dell'ordinamento giuridico della Repubblica". Il quarto è una precisazione sulla funzione delle norme di attuazione dello Statuto di autonomia per lo sviluppo futuro dell'autonomia stessa. Il quinto riguarda alcune misure di flessibilizzazione della clausola di residenza per l'esercizio del diritto di voto e la composizione della Giunta provinciale e delle Giunte comunali.

Infine, il sesto, e – ai miei occhi – più importante elemento a garanzia della nostra autonomia, è la clausola dell'intesa o, più precisamente, la **clausola di garanzia dei livelli di autonomia**.

Questa clausola di salvaguardia costituzionale garantisce che, in futuro, per apportare modifiche allo Statuto di autonomia servano i voti favorevoli del Consiglio regionale e di

entrambi i Consigli provinciali così che non si possa scendere al di sotto del livello di autonomia riconosciuto. In questo modo l'autonomia dell'Alto Adige ottiene, per la prima volta, anche una tutela nel diritto costituzionale italiano, in aggiunta alla tutela internazionale che, a sua volta, risulta addirittura rafforzata con la trasmissione, concordata con il Governo di Roma, del disegno di legge costituzionale all'Austria dopo la prima lettura in Parlamento.

L'iter di una legge costituzionale come questa è notoriamente lungo, complesso e non privo di ostacoli. Alcuni dei maggiori sono già stati superati e ora il DDL, dopo la prima lettura già avvenuta alla Camera, è all'esame del Senato per l'approvazione. Dopo di ciò il testo sarà trasmesso all'Austria, prima di essere trattato in seconda lettura in entrambe le Camere del Parlamento.

Prima di dedicarci alle cifre e alle misure concrete previste nel bilancio, vorrei allargare un attimo l'inquadratura: l'Alto Adige non è un'isola – è integrato nel contesto europeo. Le sfide con cui ci confrontiamo sono grandi e riguardano noi, tanto quanto l'Europa intera. I cambiamenti demografici stanno già oggi mettendo alla prova il nostro sistema sanitario e assistenziale; nella competizione europea per assicurarsi forza lavoro qualificata ci battiamo per trattenere i giovani in Alto Adige; gli effetti dei cambiamenti climatici diventano ogni anno più evidenti; la digitalizzazione rappresenta un'opportunità e un rischio allo stesso tempo; e i conflitti globali che rendono incerta la situazione economica mondiale rendono insicure anche le nostre imprese.

A ciò si aggiungono l'aumento dei prezzi e il calo del potere d'acquisto. Molte persone si sentono in balia dell'inflazione elevata. In molti settori, stipendi e pensioni non reggono il passo con gli aumenti dei prezzi, e molti non sanno come fare ad arrivare a fine mese. Siamo consapevoli che ogni società è forte solo quanto il suo anello più debole. Solo quando le persone più deboli stanno bene, stiamo bene tutti. **La programmazione di bilancio per il prossimo anno è pertanto tutta all'insegna della giustizia sociale, per un Alto Adige in cui si viva bene e la vita sia economicamente sostenibile.**

Solo quando le persone più deboli stanno bene, stiamo bene tutti.

La nostra economia locale va bene e contribuisce in maniera sostanziale al benessere della nostra provincia. Dopo il crollo dovuto alla pandemia, ad esempio, l'Alto Adige è stato in grado di riprendersi meglio e più rapidamente delle regioni e dei paesi vicini. La nostra

performance economica aumenta e questo si riflette in un prodotto interno lordo che aumenta in misura costante e che, in percentuale, è cresciuto più di quello di Germania, Austria e Italia.

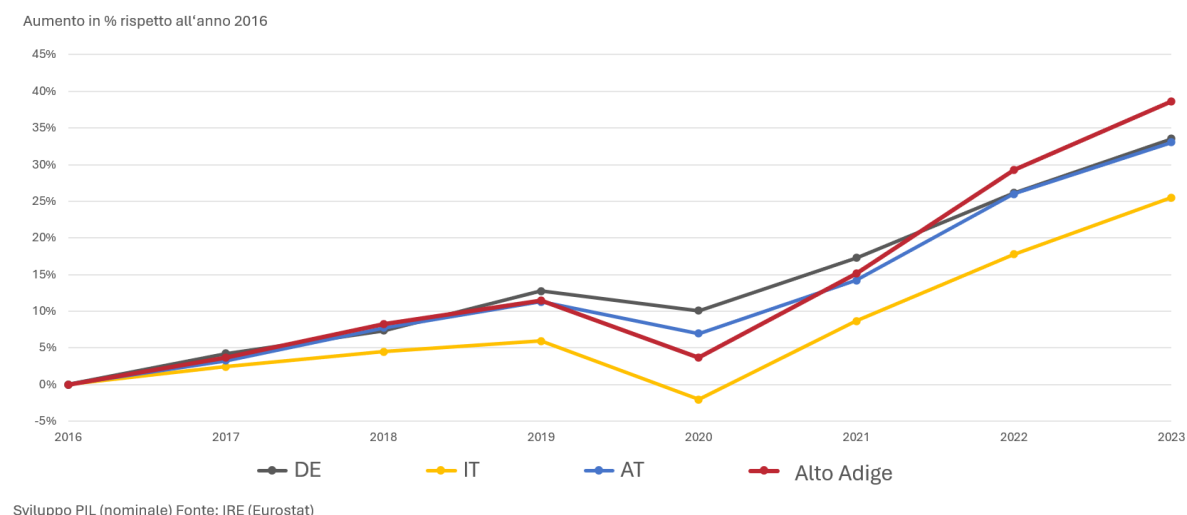


Figura 1 Prodotto interno lordo (PIL) di Germania, Italia, Austria e Provincia autonoma di Bolzano a confronto (Agenzia di stampa e comunicazione, 2025)

Con riferimento al 2024 l'Italia, così come l'Alto Adige, registra una crescita moderata, ma comunque positiva del PIL, pari a un +0,7 per cento rispetto all'anno precedente, mentre Austria (-1,0%) e Germania (-0,5%) registrano per il secondo anno di fila una crescita negativa. Le stime per il 2025 prevedono che l'economia italiana continuerà la sua crescita moderata, segnando un +0,6 per cento del PIL; per Austria e Germania è attesa un'ulteriore contrazione. Le stime attuali per l'Alto Adige parlano di una crescita del PIL dello 0,7 per cento.¹

Questo andamento positivo è confermato anche dal confronto con altre regioni europee. Considerando il prodotto interno lordo per abitante, l'Alto Adige si posiziona al 13° posto delle regioni di livello NUTS 3 – preceduto da grandi regioni urbane come il Lussemburgo, Praga, Bruxelles, Amburgo, Alta Baviera, Budapest o l'Île-de-France².

¹ ASTAT (2025): PIL e spesa per consumi delle famiglie 2024-2026 – Stime e previsioni aggiornate. Online, all'indirizzo <https://astat.provincia.bz.it/it/pubblicazioni/pil-e-spesa-per-consumi-2024-2026-stime-e-previsioni-aggiornate>

² Eurostat (2025): Gross domestic product (GDP) at current market prices by NUTS 3 region. Online, all'indirizzo https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/nama_10r_3gdp_custom_15402261/bookmark/table?lang=en&bookmarkId=6d5487f1-2000-4bce-a115-94e6a258adde&c=1739789750295

GDP per inhabitant, 2023

(purchasing power standard (PPS), by NUTS 3 regions)

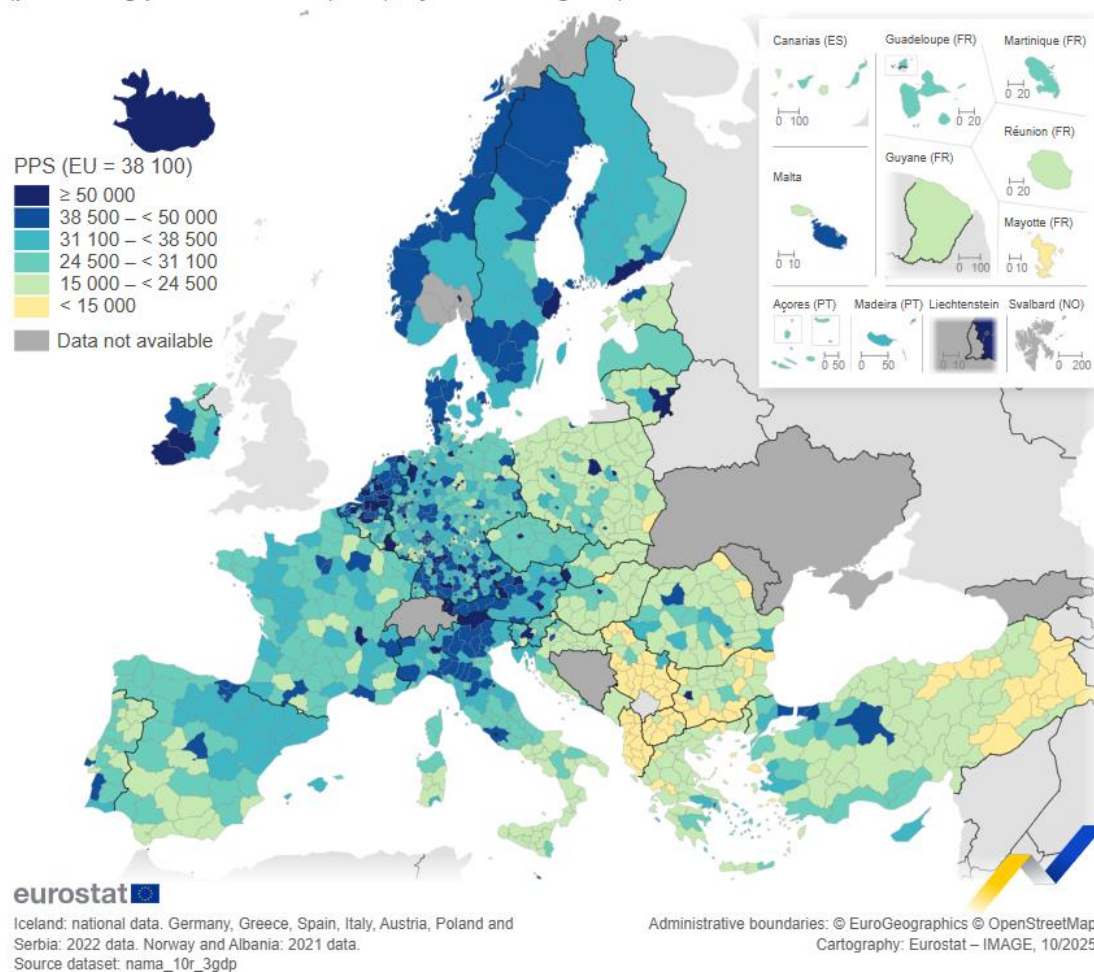


Figura 2 Prodotto interno lordo per abitante 2023 (Eurostat 2025)

I dati economici positivi, tuttavia, non sono sufficienti a descrivere come si vive realmente in Alto Adige. Non basta considerare la sola performance economica della nostra provincia. Per avere un quadro esaustivo sono necessari ulteriori indicatori. L'indicatore di rischio povertà o emarginazione sociale, ad esempio, fa luce sulla quota di popolazione che rischia di sprofondare nella povertà o di essere emarginata dalla società. Con un valore del 6,6 per cento, l'Alto Adige ha il rischio di povertà o emarginazione sociale più basso a livello europeo³, rientrando così fra le 26 regioni che a tale riguardo registrano un valore inferiore a 12,5 per cento.

³ Eurostat (2025): At risk of poverty or social exclusion: regional divide. Online, all'indirizzo <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/w/ddn-20251017-2>

People at risk of poverty or social exclusion, 2024

(%, by NUTS 2 regions)

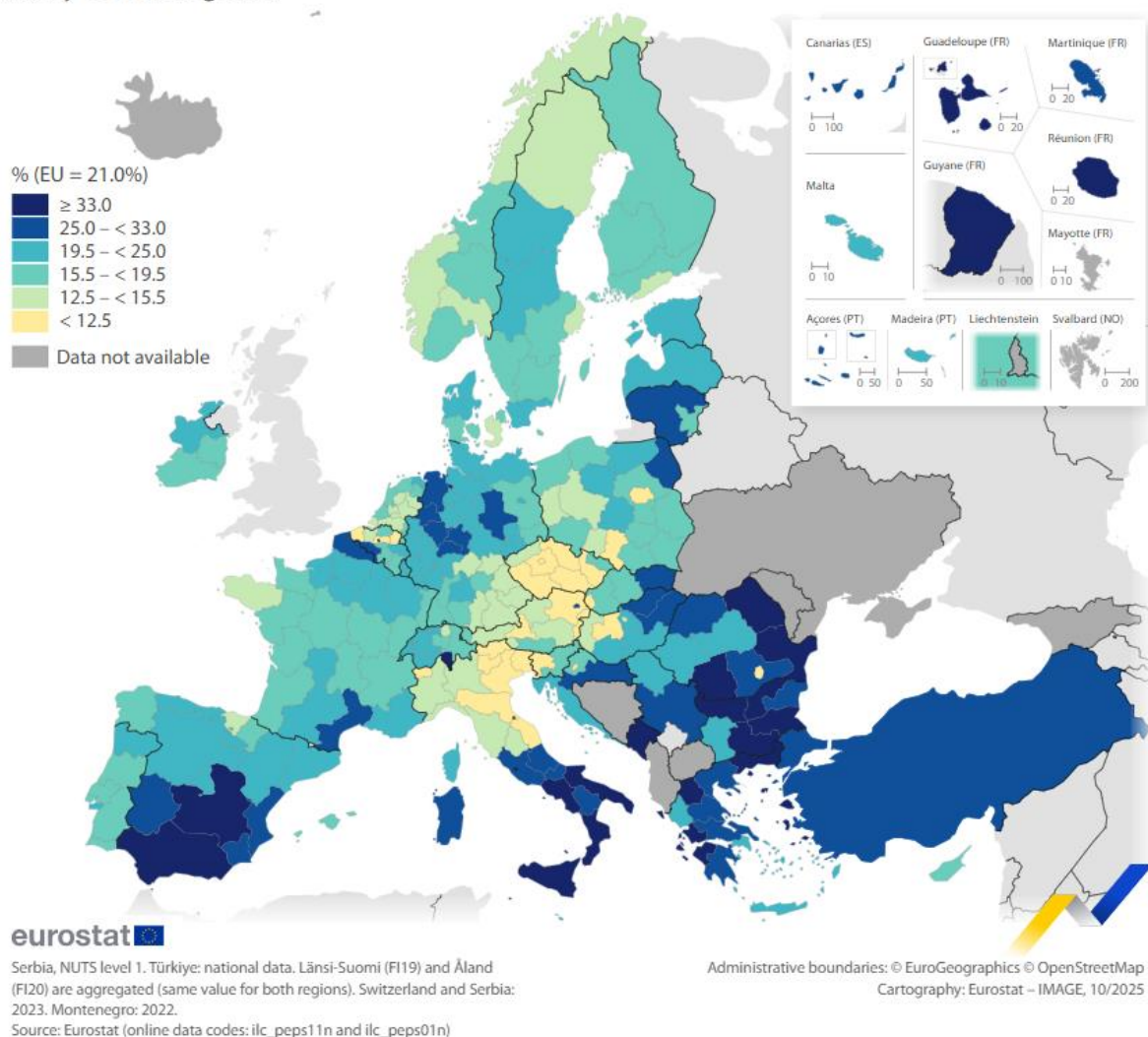


Figura 3 Rischio povertà ed emarginazione sociale delle regioni di livello NUTS 2 in Europa nell'anno 2024 (Eurostat 2025)

Tuttavia, ciò non significa che chiunque in Alto Adige possa permettersi una vita agiata, perché nemmeno da noi le risorse economiche sono equamente ripartite.

Siamo ben consci del fatto che è nostra responsabilità distribuire questo benessere in modo più equo. Con questo bilancio, quindi, fissiamo volutamente delle priorità per garantire alla nostra provincia un futuro sostenibile e improntato alla giustizia sociale. **I settori più consistenti sono quello della salute, dell'istruzione, del sociale, abitativo e dei Comuni.**

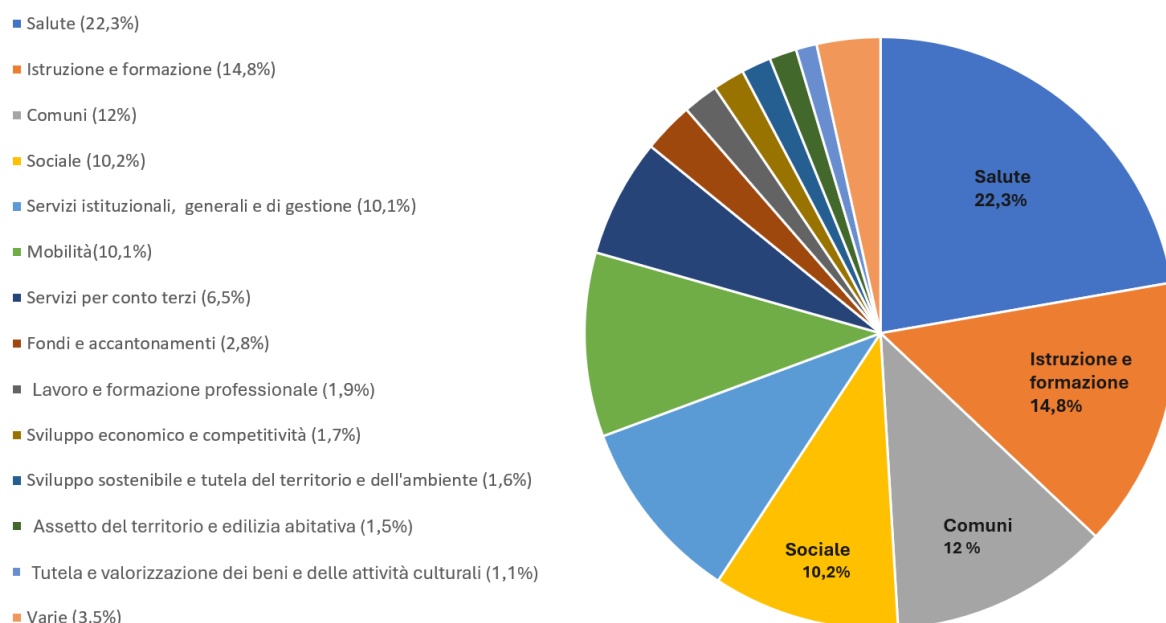


Figura 4 Ripartizione percentuale delle risorse finanziarie nel bilancio di previsione per l'anno 2026 (Agenzia di stampa e comunicazione 2025)

Cominciamo da coloro che hanno costruito la nostra provincia, rendendola ciò che è oggi: **le persone anziane**. La loro pensione statale basta spesso solo per il minimo indispensabile, e a volte neppure per questo. In quest'ottica, l'introduzione del **sussidio per over 65** costituisce un primo passo. In stretta collaborazione con sindacati e patronati – e colgo qui l'occasione per ringraziare di cuore tutte le persone coinvolte – in dicembre 2025 sarà possibile erogare per la prima volta questo contributo.

A inizio anno avevamo stimato che sarebbero state 16.000 le persone interessate dalla misura. Ad avere diritto alla prestazione erano e sono tutte le persone che percepiscono un reddito minimo derivante da una pensione anticipata, di invalidità, vecchiaia o per superstiti erogata dall'INPS, una pensione per persone casalinghe, una pensione o un assegno sociale o una pensione per persone invalide civili o cieche e con un valore ISEE pari o inferiore a 20.000 euro. Alla scadenza del termine per la presentazione delle attestazioni ISEE a fine settembre, le domande di sussidio ricevute erano attorno ai 3.000. A queste persone l'INPS corrisponde ora automaticamente un importo annuo calcolato in modo tale da garantire a ogni avente diritto una somma mensile complessiva pari a 1.000 euro lordi.

Il numero delle domande pervenute, così al di sotto delle stime iniziali, ha sorpreso noi per primi. Benché, da un lato, ciò indichi che sono effettivamente più di quanto si pensasse le persone che superano i valori soglia fissati fino a oggi – allo stesso tempo fa capire che ci sono molte persone anziane che, per svariati motivi, sono rimaste escluse. Da parte nostra, noi lo

prendiamo come un chiaro mandato a perfezionare ed estendere il sistema nonché ad affinarne i criteri.

La coesione sociale in Alto Adige ci rende forti e resilienti. Con complessivamente oltre 700 milioni di euro per l'ambito **sociale** investiamo quindi nella cura, nell'inclusione e nel sostegno delle persone più deboli. Il prossimo anno saranno elaborati i primi modelli di assicurazione del rischio di non autosufficienza, a integrazione del sostegno alla non autosufficienza che sarà portato avanti senza restrizioni; saranno ulteriormente ridotti i tempi di attesa per la valutazione della non autosufficienza e saranno ampliate le misure a sostegno di coloro che si prendono cura di familiari non autosufficienti. Altre priorità sono la garanzia dell'assistenza domiciliare e residenziale e il potenziamento dei centri per persone affette da demenza e dei servizi di sollievo. L'applicazione dei nuovi contratti collettivi porterà alla valorizzazione delle professioni dell'ambito socioassistenziale che viene richiesta ormai da lungo tempo.

L'inflazione e l'incremento dei prezzi costringono molte famiglie ad affrontare notevoli difficoltà. Abbiamo quindi stabilito che una priorità principale sia il sostegno alla **famiglia**. Nel bilancio di previsione oltre 80 milioni di euro sono destinati alle diverse forme di aiuti alla famiglia, quali l'assegno provinciale per i figli e l'assegno provinciale al nucleo familiare. **Perché investire nelle famiglie e nei bambini significa investire nel futuro della nostra provincia.**

Un'attenzione particolare è stata posta sul rafforzamento del ceto medio e sull'adeguamento dei contributi all'inflazione. A tal fine, per il prossimo anno abbiamo aumentato di 10 milioni di euro lo stanziamento per l'assegno provinciale per i figli. In questo modo è possibile innalzare la soglia ISEE, incrementare il contributo mensile per ogni bambino o bambina e introdurre una classe ISEE aggiuntiva.

In concreto, le novità per le famiglie a partire da gennaio 2026 saranno le seguenti: chi ha un ISEE fino a 15.000 euro riceverà in futuro 76 euro mensili per ogni figlio o figlia (fino a ora riceveva 70 euro); con l'introduzione della nuova classe, chi ha un ISEE fra 15.000,1 euro e 30.000 euro riceverà un importo mensile pari a 68 euro (finora questa classe ISEE era compresa in quella per cui era previsto un importo di 55 euro); e le famiglie con un ISEE fra 30.000,1 euro e 46.000 euro riceveranno in futuro un assegno per i figli di 60 euro. Finora la soglia massima era di 40.000 euro.

VECCHIO MODELLO		NUOVO MODELLO		Differenza	Importo totale
Contributo mensile per figlio o figlia minorenni				al mese	all'anno
ISEE € 0,00 – € 15.000,00	70,00€	ISEE € 0,00 – € 15.000,00	76,00€	+6,00€ /mese	912,00 € (+72,00€ /anno)
ISEE € 15.000,01 – € 40.000,00	55,00€	ISEE € 15.000,1 – € 30.000,00	68,00€	+13,00€ /mese	816,00 € (+156,00€ /anno)
		ISEE € 30.000,1 – € 46.000	60,00€	+5,00€ /mese	720,00 € (+60,00€ /anno)
ISEE € 40.000,01 –46.000,00	0,0€	NUOVO: ISEE fino € 46.000,00	60,00€	+60,00€ /mese	720,00€ (+720,00€ /anno)

Figura 5 Novità per l'assegno provinciale per i figli dal 1° gennaio 2026

Resta invariato invece l'assegno provinciale al nucleo familiare che è corrisposto indipendentemente dalla situazione economica della famiglia e ammonta a 200,00 euro mensili per ogni figlio o figlia fino all'inizio della scuola dell'infanzia. Facendo un esempio concreto, ciò significa che una famiglia con un ISEE di 22.000 euro e due figli (di 2 e 5 anni) da gennaio 2026 riceverà ogni mese 200,00 euro di assegno al nucleo familiare e 136,00 euro di assegno per i figli, quindi un totale di 336,00 euro mensili di contributi provinciali, ovvero 26,00 euro mensili in più di quanto ha ricevuto finora.

La nuova classe ISEE è stata introdotta in un'ottica di giustizia sociale e mira a migliorare il sostegno soprattutto di quelle famiglie che hanno un ISEE di poco superiore ai 15.000 euro. Queste due prestazioni sono integrate dall'assegno provinciale al nucleo familiare+ per padri che usufruiscono del congedo parentale nonché dall'assegno unico per i figli e dall'indennità di maternità previsti dallo Stato.

Poter conciliare famiglia e lavoro è determinante per molti e molte giovani che fondano una famiglia o decidono di ampliarla. Perché la classica suddivisione dei ruoli, che vedeva uno dei genitori rimanere a casa, per molte famiglie non è ormai più possibile, o meglio, non è più espressione di una coppia paritaria. Come Provincia autonoma di Bolzano vogliamo quindi sia alleviare il carico delle famiglie dal punto di vista economico, ma anche sostenerle potenziando l'assistenza all'infanzia, per la quale nel bilancio del prossimo anno sono stanziati 35 milioni di euro.

L'offerta nell'ambito dei servizi alla prima infanzia è ben accolta in Alto Adige e sono molte le famiglie che se ne avvalgono: l'anno scorso i bambini e le bambine fra i 3 mesi e i 3 anni accuditi negli asili nido della provincia sono stati quasi 6.000. Nel 2024 sono state aperte dodici nuove microstrutture per la prima infanzia; quest'anno se ne sono aggiunte altre 5, a Senales, Cornedo/Cardano, Funes, Curon Venosta e Foresta/Lagundo. Per andare ulteriormente incontro alle famiglie e alle strutture, abbiamo rielaborato e semplificato i criteri di qualità e di finanziamento nonché applicato un tetto massimo unitario a livello provinciale per la quota richiesta ai genitori.

Accanto al sociale, un altro ambito a cui è destinata una grande quota delle risorse del bilancio è quello della **salute**, per il quale, per il prossimo anno, sono stanziati ben 2,015 miliardi di euro. **La salute è un diritto fondamentale e non può diventare un lusso.** Per questo motivo investiamo in ospedali pubblici, ambulatori di medicina generale, distretti e, con grande consapevolezza, nel personale sanitario. Sappiamo che senza persone che curano, guariscono e accompagnano non esiste sistema in grado di funzionare. Non possiamo quindi ragionare solo in termini di numeri e costruire nuove strutture; dobbiamo mettere al primo posto le persone e il loro lavoro.

Con il cambiamento demografico sempre più persone, soprattutto anziane, avranno bisogno di assistenza medica. Affinché possa essere garantita a tutti in forma adeguata, in futuro l'assistenza sanitaria sarà decentralizzata e organizzata in modo da essere più vicina possibile al luogo di residenza delle e dei pazienti. In questo modo i pronto soccorso e gli ospedali, generalmente sovraffollati e sovraccarichi, potranno essere sgravati anche a lungo termine.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ha messo a disposizione fondi da destinare alla costruzione di nuove strutture territoriali. In provincia, nei comuni di Bolzano, Bressanone, Brunico, Chiusa, Egna, Laives, Merano, Naturno, San Candido e Vipiteno, saranno realizzate dieci Case di comunità, nelle quali riceveranno assistenza nei propri percorsi diagnostici soprattutto pazienti con malattie croniche. Inoltre, saranno realizzate due ulteriori Case di comunità a Malles e ad Appiano. Con l'intento specifico di togliere carico dagli ospedali, a Bolzano, Egna e Merano verranno realizzati tre Ospedali di comunità, nei quali potranno essere assistite persone con basso bisogno assistenziale, senza che debbano essere ricoverate in ospedale.

In quanto persone di fiducia e primi interlocutori ovvero prime interlocutrici, i medici e le mediche di medicina generale sono la colonna portante dell'assistenza sanitaria territoriale. È nostra intenzione rafforzare e sostenere ulteriormente il loro ruolo. Rientra in quest'ottica la

sottoscrizione, avvenuta quest'anno, del primo accordo integrativo provinciale per la medicina generale, con il quale sono state riviste le condizioni quadro ed è stata creata la base per le trattative future.

Per rendere maggiormente attrattive in particolare le professioni sanitarie, nell'anno in corso sono state introdotte la settimana lavorativa di 36 ore (senza modifica della retribuzione) e la possibilità di svolgere servizi aggiuntivi. Con queste misure si mira a offrire al personale in servizio una retribuzione migliore ovvero maggiori periodi di riposo, attirando allo stesso tempo nuovo personale specializzato.

La concorrenza nella ricerca di personale specializzato nell'ambito delle professioni infermieristiche si è notevolmente intensificata negli ultimi anni. Benché attualmente nell'Azienda Sanitaria siano vacanti oltre 130 posti del settore infermieristico, ripercorrendo l'andamento degli ultimi anni emerge che nonostante le difficoltà dovute alla pandemia e ai numerosi pensionamenti si è riusciti a mantenere stabili i numeri del personale, e in alcuni ambiti addirittura ad aumentarli. I posti di infermiere e infermiera occupati nell'Azienda Sanitaria, ad esempio, erano 2.483 nel 2015; nel 2020 erano già saliti a 2.845 e attualmente sono 2.908. Anche per quanto riguarda le operatrici e gli operatori sociosanitari si delinea un quadro simile: nel 2015 i posti occupati erano circa 518, nel 2020 erano 583 e attualmente sono 640. Di anno in anno è stato quindi possibile occupare costantemente sempre più posti, ma bisogna tenere presente che allo stesso tempo anche il fabbisogno continua a crescere. La copertura dei posti in ambito medico e infermieristico resta pertanto una delle sfide principali che dobbiamo continuare ad affrontare con investimenti e misure per la formazione, la fidelizzazione del personale e la creazione di condizioni di lavoro attrattive.

Lo facciamo iniziando già prima dell'ingresso nella vita lavorativa: da quando il contributo (cosiddetto Taschengeld) per studenti e studentesse di infermieristica è stato aumentato, il corso di studi presso la Claudiana registra di nuovo un incremento delle iscrizioni. Nell'anno accademico 2024/2025 si sono registrate 115 nuove iscrizioni, il numero più alto in assoluto. Con l'avvio del corso di studi "medicine and surgery" abbiamo finalmente dato vita, nel nostro capoluogo, a un'offerta formativa per aspiranti medici e mediche. Anche la formazione di medici specialistici transfrontaliera sul modello austriaco è attuata con successo negli ospedali altoatesini: attualmente, nei reparti della nostra Azienda Sanitaria gli specializzandi e le specializzande sono 214. Ulteriori 24 medici e mediche stanno svolgendo la specializzazione secondo il modello italiano.

In Alto Adige, tutti coloro che ne hanno bisogno ricevono un'assistenza sanitaria pubblica adeguata e nessuno è costretto a rinunciare a cure mediche urgenti a causa dei tempi d'attesa.

Le sfide in ambito sanitario sono tante e sono grandi, ma permettetemi di essere chiaro su un punto: sì, i tempi di attesa dell'Azienda Sanitaria sono, in alcuni ambiti, ancora troppo lunghi. E sì, non saremo in grado di risolvere il problema della carenza di personale specializzato nel breve periodo. Ma una cosa la dobbiamo tenere ben presente: **in Alto Adige, tutti coloro che ne hanno bisogno ricevono un'assistenza sanitaria pubblica adeguata e nessuno è costretto a rinunciare a cure mediche urgenti a causa dei tempi d'attesa.**

Abbiamo dunque inserito la riduzione dei tempi di attesa come obiettivo prioritario nel nostro programma di governo. Alcuni primi risultati positivi sono stati raggiunti grazie all'attuazione di un pacchetto di misure mirate. In questo modo è stato possibile offrire la gran parte delle prestazioni, sia prioritarie sia differibili e programmate, entro i termini previsti. Questo è stato possibile grazie al potenziamento delle prestazioni, a un'organizzazione più efficiente e a una stretta collaborazione all'interno dell'Azienda Sanitaria e con i partner esterni. Certo, non possiamo esultare – ma possiamo dire di essere sulla strada giusta.

Salute e sicurezza sociale sono le basi di una buona vita. Ma senza una casa, senza un proprio luogo in cui ritirarsi non si può guardare con speranza al futuro. E la speranza, alla fin fine, è ciò che spinge l'essere umano a dare il meglio di sé e a credere di poter realizzare i propri sogni. **Una casa, quindi, è più di un tetto sopra la testa: è ciò su cui poggia tutto il resto – famiglia, lavoro, salute e sicurezza sociale.**

Dati i canoni di locazione e i prezzi a metro quadro in continua crescita, negli ultimi anni una casa di proprietà è diventata per molti, in Alto Adige, un traguardo irraggiungibile. Questo ha implicazioni rilevanti: gli alti costi abitativi scoraggiano molti dal tornare in Alto Adige o dal venirvi a lavorare. E pesano anche su chi vive già qui: altoatesine e altoatesini con un reddito che basta a malapena per far fronte al canone di locazione o alla rata del mutuo.

La creazione di **spazi abitativi economicamente accessibili** è una delle priorità di questa Giunta. Nel programma di governo è stabilito:

"Oltre all'ulteriore sviluppo, alla revisione e, in alcuni casi, al riorientamento dei collaudati strumenti di sovvenzione (contributi per la costruzione, l'acquisto e il recupero di alloggi,

*risparmio casa), devono essere attuate in primo luogo misure finalizzate ad aumentare l'offerta di alloggi di proprietà e in affitto per la popolazione stabilmente residente, al fine di ottenere un calo dei prezzi."*⁴

Il 2025 è stato caratterizzato dalla **riforma Abitare**, con cui si sono posti i seguenti tre obiettivi: sostegni economici più mirati, semplificazione delle procedure, e creazione – nel lungo periodo – di più spazio abitativo per la popolazione residente.

Per portare più alloggi sul mercato immobiliare delle locazioni e delle compravendite, uno degli obiettivi principali della riforma Abitare è porre un argine agli affitti a breve termine. Per farlo era necessario introdurre finalmente chiare regole per l'esercizio dell'attività e maggiori controlli. In futuro, le persone che vogliono dare in locazione camere o appartamenti vacanza devono essere iscritte nel registro delle imprese o in un registro equivalente. Inoltre, devono dimostrare una adeguata qualificazione professionale. Con queste regole più severe invogliamo a destinare alloggi al mercato delle locazioni a lungo termine, a beneficio della popolazione residente.

La limitazione delle locazioni a fini turistici è comunque solo uno degli aspetti della riforma Abitare. La maggiore disponibilità di alloggi sul mercato dovrebbe portare nel lungo periodo a una più ampia offerta e a prezzi più bassi – ma giovani e famiglie hanno bisogno già oggi di sostegno economico. Un modello valido, che è stato ulteriormente sviluppato, è il **modello Risparmio casa**. Dell'introduzione di nuovi criteri e migliori tassi di interesse approfittano in particolare le giovani famiglie e chi rientra dall'estero. Sono stati ridotti gli anni di contribuzione al fondo pensione complementare richiesti a chi ha meno di 36 anni di età e contestualmente è stato anche abbassato il tasso di interesse dall'1,0 per cento allo 0,7 per cento. Inoltre, chi soddisfa i requisiti per un'agevolazione edilizia, a partire da gennaio 2026 può richiedere presso le banche convenzionate un mutuo a tasso agevolato. Di questa possibilità si può usufruire quindi come terzo canale di finanziamento, accanto ai contributi classici per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione, e al Risparmio casa.

In relazione a tutte queste forme di sostegno c'è una cosa che per noi è fondamentale: ciò che agevoliamo deve, in futuro, essere per sempre riservato solo alle persone residenti. Pertanto, tutti i progetti che beneficiano di contributi provinciali saranno riservati nell'avvenire esclusivamente alle persone residenti. Nel concetto di "residente" rientrano le persone che possono dimostrare di avere una residenza quinquennale oppure un contratto di lavoro o il proprio luogo di studio in Alto Adige e che utilizzano l'alloggio per un bisogno abitativo duraturo.

⁴ Giunta provinciale dell'Alto Adige (2024): Programma di governo della legislatura 2023-2028, p. 50

Modelli di vita flessibili, nuove forme di lavoro e le mutate esigenze delle giovani famiglie richiedono un mercato immobiliare al passo coi tempi. Con la riforma Abitare abbiamo quindi introdotto delle novità nell'**edilizia abitativa di utilità sociale**, volte a rafforzare in modo duraturo il mercato delle locazioni. Dall'estate scorsa gli operatori immobiliari no profit e i Comuni possono presentare domanda di agevolazione edilizia non solo per progetti di recupero edilizio, ma anche per nuove costruzioni. Il contributo provinciale previsto può coprire fino al 55 per cento dei costi di progettazione e realizzazione. All'agevolazione è connesso il vincolo per cui gli alloggi devono essere concessi in locazione a canone calmierato o rispettare gli scopi previsti – come alloggi per lavoratori e lavoratrici o studentati – per almeno trent'anni. Inoltre, gli alloggi sono riservati esclusivamente alla popolazione residente.

L'interesse è grande: Comuni, fondazioni e parrocchie hanno già avviato i primi progetti. Le prime stime prevedono che per il prossimo anno saranno presentate domande di agevolazione per un volume fino a 50 milioni di euro, che possono essere finanziati con fondi attesi dall'assestamento di bilancio.

Queste misure sono state pensate con un occhio di riguardo per il ceto medio. In quest'ottica saranno anche innalzate le soglie di reddito per le agevolazioni edilizie. Affinché ne beneficino coloro che si impegnano, lavorano e pagano le tasse.

Oltre a ciò, intendiamo ora agire con maggiore fermezza contro i cambi di destinazione d'uso di spazi abitativi: vogliamo garantire che l'edilizia abitativa agevolata vada realmente a vantaggio delle sole famiglie che ne hanno effettivamente diritto. A tale scopo sono stati intensificati i controlli, che per la prima volta saranno eseguiti anche da agenzie esterne.

Da un lato creiamo le condizioni quadro per limitare le locazioni a fini turistici – e dall'altro sosteniamo con agevolazioni economiche le altoatesine e gli altoatesini che acquistano la casa in cui abiteranno.

Per creare più spazi abitativi economicamente accessibili non basta schiacciare le dita – ci vuole molta più pazienza e lungimiranza. La nostra strategia è chiara: **da un lato creiamo le condizioni quadro per limitare le locazioni a fini turistici – e dall'altro sosteniamo con agevolazioni economiche le altoatesine e gli altoatesini che acquistano la casa in cui abiteranno.**

Il problema degli spazi abitativi economicamente accessibili non è pressante solo qui in Alto Adige, ma anche a **livello europeo**. Attualmente il tema è affrontato addirittura nell'ambito della programmazione finanziaria pluriennale dell'UE per il periodo 2028-2034.

Il 16 luglio 2025 la Commissione europea ha presentato il Quadro finanziario pluriennale. L'obiettivo è un'Europa indipendente, che gode di benessere economico, sicura e fiorente – ma la proposta di bilancio prevede anche uno spostamento verso una maggiore centralità nella programmazione e un indebolimento delle competenze regionali.

Numerosi fondi, come quelli per l'agricoltura e la politica di coesione, ad esempio, dovranno confluire in un unico fondo amministrato centralmente dai governi nazionali degli Stati membri. Questa previsione è stata duramente criticata dal Comitato europeo delle regioni. Un accorpamento della politica di coesione con altre misure a sostegno dell'agricoltura e con misure relative alla difesa o alle migrazioni significherebbe che per gli aiuti economici gli enti locali sarebbero in concorrenza, a livello nazionale, con l'agricoltura, la pesca e le autorità preposte all'applicazione della legge.

Come regioni ci opponiamo energicamente a una centralizzazione di questo tipo e mettiamo in guardia dal rischio che una tale misura mini la coesione a livello europeo così come la fiducia di cittadine e cittadini nell'Europa. La politica agraria e la politica di coesione in modo particolare devono mantenere la forma attuale e rimanere distinte l'una dall'altra. Inoltre, il Quadro finanziario pluriennale potrebbe essere utilizzato per un'Europa delle regioni improntata alla giustizia sociale e servire, ad esempio, da strumento di investimento per la creazione di spazi abitativi pubblici da parte di autorità locali e statali.

Come regioni europee chiediamo quindi un approccio basato sul territorio, che permetta agli enti locali di continuare a fungere da elementi trainanti dello sviluppo sociale ed economico. Segnatamente per noi che siamo una regione autonoma, ogni sviluppo verso un'amministrazione centralizzata dei fondi europei è preoccupante e desta forte apprensione.

A livello europeo i prossimi due anni saranno caratterizzati dalla chiusura del periodo programmatico 2021-2027 e dalla definizione delle priorità di programma del bilancio dell'Unione europea 2028-2034. Nell'ambito della gestione dei programmi dei fondi strutturali dell'UE, quali il Fondo europeo di Sviluppo regionale (FESR), il Fondo di sostegno alla cooperazione territoriale transfrontaliera INTERREG e il Fondo sociale europeo Plus (FSE+), nel 2026 ci saranno gli ultimi appelli all'attuazione dei rispettivi programmi dell'attuale periodo programmatico 2021-2027. Il prossimo anno sarà anche decisivo per la conclusione dei progetti

finanziati tramite il Fondo nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), ai quali in Alto Adige sono destinati nel frattempo 1,4 miliardi di euro.

Un'Europa delle regioni richiede collaborazione alla pari e progetti che rendano tangibile l'UE a livello locale.

Un'Europa delle regioni richiede collaborazione alla pari e progetti che rendano tangibile l'UE a livello locale. Nell'**Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino** lo spirito di collaborazione transfrontaliera fra regioni si può già toccare con mano. Sotto la presidenza dell'Alto Adige e con il motto "superare i confini" abbiamo avviato e attuato diversi progetti per avvicinare ulteriormente i nostri tre territori: il bollettino meteorologico dell'Euregio, l'Euregio Ticket per il trasporto pubblico, l'Anno dei musei dell'Euregio 2025, il roadtrip culinario "Euregio in tavola" nonché la Borsa lavoro Euregio.

L'Euregio, e in particolare l'Alto Adige, è un territorio in cui molti ambiscono vivere. Noi rappresentanti della politica provinciale abbiamo la responsabilità di mantenerlo vivibile. Per questo motivo investiamo in modo mirato nel sostegno alle persone anziane, alle famiglie e ai giovani. Ma questo da solo non basta. Servono uno sviluppo sostenibile, retribuzioni migliori e un sistema di istruzione e formazione in grado di creare le stesse chance per tutti.

Chi cresce in Alto Adige ha la fortuna di ricevere nelle nostre **scuole** un'ottima e valida istruzione. La possibilità di imparare almeno tre lingue durante il proprio percorso formativo apre alle ragazze e ai ragazzi molte porte. Di questo siamo ovviamente orgogliosi, ma allo stesso tempo dispiaciuti, perché le porte si aprono anche verso allettanti occasioni di lavoro all'estero.

La formazione linguistica in entrambe le lingue della provincia è molto più di un obiettivo pedagogico – è la colonna portante della tutela delle minoranze, la chiave per capirsi, convivere e pianificare insieme il futuro in Alto Adige. Per rispondere nel miglior modo possibile alle diverse esigenze dei bambini e delle bambine dei tre gruppi linguistici, con il programma di governo abbiamo scelto, nel pieno rispetto dell'articolo 19 dello Statuto di autonomia, un modello educativo differenziato:

“Nell'ambito dei principi stabiliti dallo Statuto di autonomia, ogni gruppo linguistico determina l'orientamento delle proprie scuole in base alle esigenze e alle priorità per il raggiungimento

degli obiettivi educativi. La scuola in lingua tedesca è il pilastro centrale per la protezione e il sostegno della minoranza di lingua tedesca, in conformità con l'articolo 19 dello Statuto di autonomia. L'apprendimento di altre lingue dovrebbe avvenire all'interno di questo quadro; non è prevista l'istituzione di classi bilingui. Per la scuola italiana, il modello bi- e plurilingue può essere offerto mantenendo il diritto all'insegnamento della lingua madre. I progetti multilingui dovrebbero essere utilizzati in misura maggiore per insegnare e promuovere l'apprendimento del tedesco e di un'altra lingua straniera. La scuola ladina è caratterizzata dal modello di istruzione paritaria nelle valli ladine. L'attenzione si concentra sul rafforzamento della lingua madre ladina, attuando allo stesso tempo approcci speciali per integrare la didattica multilingue nelle lingue di insegnamento e nelle lingue straniere.”⁵

Sta ora alle istituzioni scolastiche applicare con coerenza questo modello.

In quest'ottica deve continuare a essere applicato anche il nostro modello di integrazione, già dimostratosi efficace. Non facciamo alcun progresso, come società, se poniamo già fra i bambini e le bambine l'accento su ciò che divide. **Ogni bambino e bambina ha diritto alle stesse opportunità.** In particolare chi si trova a lottare contro specifiche difficoltà ha bisogno di un'attenzione maggiore e di supporto mirato.

Diciamo quindi "no" a discriminazioni e segregazione. Diciamo al contrario "sì" alla formazione delle classi e all'assegnazione delle risorse tenendo in considerazione il livello linguistico individuale, da rilevarsi preliminarmente. Vogliamo e dobbiamo creare le condizioni per consentire un insegnamento differenziato, sia individuale sia in gruppi, che risponda ai bisogni educativi e al rendimento scolastico di ciascuno. E ciò vale sia durante le normali ore di lezione sia per le offerte formative aggiuntive, per le quali, in determinati casi, dovrà essere previsto l'obbligo di frequenza. Che per farlo servano maggiori risorse e più personale appositamente formato ci è assolutamente chiaro.

La rilevazione delle conoscenze linguistiche durante la scuola dell'infanzia a frequenza obbligatoria mira inoltre ad aiutare i genitori a scegliere la scuola a cui iscrivere il proprio figlio o la propria figlia sulla base di osservazioni oggettive e in piena consapevolezza delle misure accompagnatorie eventualmente necessarie nonché dei propri obblighi genitoriali di sostegno dei figli.

Il personale docente non insegna solo la propria materia, ma accompagna anche i bambini e le bambine, le ragazze e i ragazzi nello sviluppo delle proprie capacità, nella comprensione delle

⁵ Giunta provinciale dell'Alto Adige (2024): Programma di governo della legislatura 2023-2028, p. 31

correlazioni e nella ricerca della propria strada. Il loro contributo allo sviluppo personale delle giovani generazioni – e al futuro della nostra provincia – è pertanto cruciale. **Il loro lavoro merita riconoscimento, sia sociale sia economico.**

Nel prossimo esercizio finanziario abbiamo pertanto previsto appositi stanziamenti per una reale **valorizzazione della professione di insegnante**, non da ultimo nell'ambito delle trattative sull'aumento delle retribuzioni di insegnanti e collaboratrici e collaboratori pedagogici. Complessivamente sono stati stanziati per i prossimi tre anni 330 milioni di euro per misure economiche e organizzative. Attualmente sono previsti 100 milioni all'anno per aumenti retributivi e 10 milioni per indennità collegate a responsabilità e prestazioni aggiuntive (come la presidenza del consiglio di classe o i servizi bibliotecari). Oltre a ciò, le scuole riceveranno risorse aggiuntive per l'ambito inclusione e per sgravare il personale docente dai compiti amministrativi.

Il dibattito attuale non verte solo sulle retribuzioni. Vengono richieste misure di supporto, riduzioni del carico di lavoro, semplificazione burocratica per le attività di insegnamento, ma anche per tutte le attività scolastiche quotidiane. Al fine di improntare queste misure in modo che rispecchino le reali necessità e siano concretamente attuabili, la loro elaborazione avverrà in collaborazione con il personale docente interessato tramite un dialogo sulla formazione.

Retribuzioni migliori, nel pubblico come nel privato, sono un tema centrale di questa Giunta provinciale. Che si tratti di scuola, ospedali, amministrazione o mobilità: i servizi pubblici sono indispensabili per la vita sociale.

Già nell'anno in corso, grazie a proficue trattative con i sindacati, sono stati applicati nella pubblica amministrazione **aumenti retributivi** che hanno riguardato diversi gruppi professionali, come il personale dipendente dell'Amministrazione provinciale, il personale sanitario, dei Comuni, delle Comunità comprensoriali e delle residenze per persone anziane. In concreto, queste misure comprendevano il pagamento compensativo dell'inflazione per il periodo 2022-2024 e un adeguamento strutturale all'inflazione, per il quale nel bilancio provinciale sono previsti 250 milioni di euro all'anno. A seconda della qualifica funzionale questo equivale, retroattivamente dal 1° gennaio 2025, a un aumento mensile in busta paga da 280 a 395 euro lordi. Prevedendolo come elemento retributivo permanente, intendiamo così rafforzare il potere d'acquisto di collaboratrici e collaboratori. Per meglio inquadrare questi numeri, è di aiuto uno sguardo alle risorse finanziarie preventivate per la gestione del personale: per il 2026 sono stati stanziati complessivamente 1,54 miliardi di euro per il personale dell'Amministrazione provinciale, il personale delle scuole a carattere statale e il personale

insegnante delle scuole provinciali (non sono inclusi i 110 milioni di euro per l'aumento della retribuzione reale del personale docente).

A chi ha lavorato per anni nell'Amministrazione provinciale spetta, inoltre, una più rapida liquidazione del trattamento di fine servizio. A tale scopo la Provincia si è dichiarata disponibile ad anticipare l'importo spettante. Per fornire la base giuridica a questo modello è tuttavia ancora necessaria una modifica di legge in Consiglio provinciale e un adeguamento del corrispondente contratto collettivo.

Con tutte queste misure miriamo a rafforzare il potere d'acquisto di chi lavora nel settore pubblico. Nel settore privato la Provincia non può influire direttamente sulle trattative salariali, ma tramite i giusti incentivi è possibile agevolare anche lì l'introduzione di retribuzioni migliori. I nuovi criteri relativi all'imposta regionale sulle attività produttive **IRAP** sono da considerare proprio in quest'ottica.

La nuova regolamentazione di questa imposta è contenuta nella legge di bilancio 2025 ed era stata elaborata in collaborazione con le parti sociali. Da allora, in Alto Adige, le imprese che concludono con le proprie e i propri dipendenti contratti aggiuntivi che prevedono prestazioni economiche per il personale possono godere di una riduzione dell'aliquota Irap. **L'obiettivo è premiare quelle imprese che pagano meglio le proprie collaboratrici e i propri collaboratori.** Assieme alle parti sociali si sta ora verificando quali siano stati nella pratica gli effetti della nuova regolamentazione e come possa essere migliorata e ampliata.

Migliorare l'immagine dell'Alto Adige come luogo in cui vivere e lavorare è decisivo per la performance economica futura della nostra provincia.

Dobbiamo finalmente parlare in modo chiaro di come possiamo retribuire meglio le nostre lavoratrici e i nostri lavoratori. E non si tratta solo di uguale retribuzione per lo stesso lavoro, ma anche della competitività della nostra provincia. Perché la retribuzione – che lo si ammetta o meno – gioca un ruolo fondamentale nella scelta del posto di lavoro. In una competizione sempre più intensa per aggiudicarsi forza lavoro qualificata, ma non solo, non possiamo permetterci di restare indietro.

Non possiamo illuderci: sono sempre di più i giovani con una buona formazione che lasciano l'Alto Adige per accettare un posto di lavoro al di là del confine – e troppo pochi fanno poi

ritorno. Le statistiche più recenti lo dimostrano: ogni anno le altoatesine e gli altoatesini che emigrano verso i vicini Paesi in cui si parla tedesco sono 800 in più delle persone che da questi stessi Paesi vengono o tornano in Alto Adige.⁶

Migliorare l'immagine dell'Alto Adige come luogo in cui vivere e lavorare è

determinante per il futuro della nostra provincia. Con un tasso di disoccupazione dell'1,6 per cento⁷ secondo la recente indagine a campione dell'ASTAT, in Alto Adige si può quasi parlare di piena occupazione. Ciò nonostante, nei primi nove mesi del 2025 è stata registrata una media di 14.000 persone disoccupate⁸.

Dal punto di vista della politica del lavoro, quindi, è importante attivare questa "riserva latente", porre un freno all'emigrazione di lavoratrici e lavoratori qualificati, e consentire l'immigrazione mirata e qualificata per motivi di lavoro. Per le misure di politica attiva del lavoro, nei prossimi anni sarà stanziato un milione di euro all'anno in più.

In quest'ottica, la Giunta provinciale ritiene che dovrebbe essere affidato il compito a IDM Alto Adige di sviluppare – insieme agli altri partner istituzionali, quali i dipartimenti competenti e la Camera di Commercio – strategie e misure per riportare ovvero attrarre in Alto Adige lavoratori e lavoratrici qualificati. In breve: sono tutte misure di "brain gain", ovvero misure strategiche per acquisire forza lavoro qualificata.

Se vogliamo attirare lavoratrici e lavoratori qualificati non bastano le cifre, servono anche prospettive. Con il NOI Techpark di Bolzano e Brunico ci siamo riusciti: negli ultimi anni sono stati creati oltre 1.200 nuovi posti di lavoro altamente qualificati. Presso il NOI Techpark hanno sede quattro facoltà della Libera Università di Bolzano, tre istituti di ricerca (EURAC Research, Centro di Sperimentazione Laimburg, Fraunhofer Italia), 73 imprese, 30 start-up e vari attori istituzionali. In Alto Adige hanno inoltre la propria sede alcune imprese innovative che offrono posti di lavoro di elevata professionalità rivolti a coloro che, altrimenti, avrebbero scelto una grande metropoli.

Avviare persone al mercato del lavoro, tuttavia, è anche un compito sociale che richiede, come già menzionato, soprattutto una buona conciliazione di famiglia e lavoro. Per far sì che una volta creata la famiglia entrambi i genitori tornino a lavorare è importante fornire una buona rete di servizi di assistenza all'infanzia e, soprattutto, attuare una corretta suddivisione dei compiti di

⁶ Osservatorio del mercato del lavoro (2025): News Mercato del lavoro 10/2025.

⁷ ASTAT (2025): Occupazione – 2° trimestre 2025. Online, all'indirizzo <https://astat.provincia.bz.it/it/pubblicazioni/occupazione-2-trimestre-2025>.

⁸ ASTAT (2025): <https://astat.provincia.bz.it/it/pubblicazioni/il-potenziale-inutilizzato-di-forza-lavoro-2024>

accudimento fra padre e madre. Per molti e molte giovani una società paritaria è decisiva nella scelta del luogo che diventerà il fulcro della loro vita privata e lavorativa. Quando si tratta di valutare l'attrattività e la vivibilità di un territorio, pari opportunità, diversità e giustizia sociale diventano parametri importanti. Il piano d'azione per la parità di genere della Provincia non è affatto un documento meramente ideologico; si tratta piuttosto di una strategia sociale necessaria che concorre anch'essa in modo determinante a rendere attrattivo l'Alto Adige.

Retribuzioni, prestazioni per le famiglie, sostegno alle persone anziane, agevolazioni nel settore abitativo – è così che creiamo le condizioni quadro per rendere la vita in Alto Adige maggiormente vivibile ed economicamente sostenibile. In questo contesto il ruolo dei Comuni è essenziale. Sono i Comuni che si occupano della qualità della vita delle persone nei luoghi centro dei loro interessi, e che provvedono a fornire in loco i servizi necessari. L'Alto Adige funziona oggi così bene anche perché abbiamo sempre sostenuto e incentivato la vita nelle piccole località, nelle valli e in montagna. E vogliamo assicurarci che continui a essere così.

Elemento fondamentale a questo riguardo è la **finanza locale**, che quest'anno è stata riorganizzata in stretta collaborazione con il Consorzio dei Comuni. Il nuovo accordo prevede 213 milioni di euro annui per le spese correnti, ovvero 26 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente. Oltre a ciò, ai Comuni vanno ulteriori risorse finanziarie per un importo pari a 25 milioni di euro annui, a compensazione dei costi aggiuntivi dovuti all'adeguamento delle retribuzioni delle e dei dipendenti comunali all'inflazione.

Gli importi destinati a investimenti aumentano di 34 milioni di euro all'anno, raggiungendo la cifra complessiva di 180 milioni di euro annui. Per la finanza locale sono quindi stanziati, per i prossimi dieci anni, oltre tre miliardi di euro. Questi fondi saranno utilizzati in modo che a beneficiarne siano direttamente le persone. Si tratta, ad esempio, di contributi ai Comuni per i servizi mensa, per i maggiori costi energetici di piscine coperte e stadi del ghiaccio nonché a copertura dei costi aggiuntivi per la polizia locale.

Per rispondere all'evoluzione della società e alla mutata percezione di sicurezza della popolazione, come da programma di governo, si offrirà supporto – per quanto possibile e nei limiti delle nostre competenze – agli organi di polizia statali. Al contempo, in collaborazione con il Consorzio dei Comuni, si rafforzerà il ruolo della polizia locale. In quest'ottica si sta attualmente lavorando a una revisione della relativa legge. Le modifiche mirano a incrementare la sicurezza pubblica tramite una migliore formazione, maggiori risorse di personale e una migliore dotazione della polizia locale.

Alla vitalità dei nostri centri abitati contribuiscono anche le molte associazioni e organizzazioni sportive. Lo **sport** unisce – superando il divario generazionale e le differenze sociali. Gli impianti sportivi sono molto più di semplici luoghi in cui fare movimento – solo luoghi in cui stare insieme, luoghi d'incontro e di crescita personale.

Per i contributi correnti alle associazioni sportive sono stati stanziati 6,5 milioni di euro da utilizzare per la loro attività, per l'organizzazione e la partecipazione a competizioni, per corsi e formazione nonché per l'amministrazione delle associazioni stesse. Per impianti sportivi di interesse provinciale e comprensoriale sono previsti 22 milioni di euro, destinati, fra l'altro, al risanamento del palaghiaccio a Bolzano e a Laces, all'ampliamento della zona sportiva Milland a Bressanone, al palazzetto del tennis di Sesto o alla piscina olimpionica da 50 m a Bolzano.

Con questo bilancio vogliamo inoltre rendere l'Alto Adige uno spazio abitativo ed economico sempre più sostenibile. Ciò comporta, non da ultimo, investimenti nello sviluppo sostenibile. Nel settore della **mobilità** il focus è sul potenziamento e sull'incentivazione dell'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici. Il prossimo anno verranno conclusi alcuni grandi progetti di mobilità, come l'elettrificazione della ferrovia della val Venosta. Con l'acquisto di 15 nuovi treni Coradia Stream sarà presto anche possibile andare e tornare da Innsbruck attraverso il Brennero con treni regionali senza bisogno di cambiare. È inoltre previsto l'acquisto, nei prossimi due anni, di nuovi autobus a zero emissioni, per rendere anche il servizio su gomma più sostenibile.

Oltre alla modernizzazione del parco autoveicoli è necessario anche garantire la sicurezza delle e degli utenti del traffico – questo include anche investimenti regolari nell'**infrastruttura stradale**. **Perché dove non c'è una strada sicura non viaggiano né bus né altri veicoli a zero emissioni.** Quest'anno è stato possibile portare a compimento molti importanti progetti, fra i quali il sottopasso a Tel, la rotatoria a Parcines e la circonvallazione di Varna. Proseguono a pieno regime invece i lavori per le circonvallazioni di Merano, Castelbello, Chienes, Perca e Bronzolo. Sono altresì fissati lavori per incrementare la sicurezza e migliorare il flusso del traffico in punti nevralgici quali l'incrocio di via Einstein a Bolzano e lo svincolo MeBo di Appiano. Sono previsti investimenti anche in interventi di protezione contro il rischio di caduta massi, di risanamento stradale e di rinnovo di muri lungo le strade della provincia.

In val Pusteria si concluderà il prossimo anno un progetto che ha limitato la mobilità di buona parte della popolazione per un lungo periodo: dopo oltre un anno di servizi di trasporto alternativi alla rotaia potrà essere riaperta la tratta esistente della variante di Riga così che i treni riprenderanno a viaggiare regolarmente tra Brunico e Fortezza. E a questo punto voglio

esprimere un ringraziamento particolare a tutte e tutti coloro che hanno lavorato lungo il tracciato ferroviario, alle e ai conducenti degli autobus e, non da ultimo, a tutte le pendolari e i pendolari per la loro pazienza e comprensione. Le limitazioni, comunque, non sono state vane: una volta conclusa la nuova variante della Val di Riga il tempo di percorrenza fra Brunico a Bressanone si ridurrà sensibilmente. Il periodo di chiusura al traffico ferroviario, inoltre, è stato sfruttato per rinnovare completamente 13 stazioni e risanare le linee elettriche aeree. Questi interventi aggiuntivi hanno potuto essere anteposti ed eseguiti in anticipo non da ultimo anche grazie a fondi dei Giochi olimpici.

La tratta ferroviaria fra Fortezza e Brunico sarà quindi riaperta in tempo per i **Giochi olimpici**, consentendo a tutti gli appassionati e le appassionati di sport di arrivare sul posto in modo sostenibile con i mezzi di trasporto pubblici. Nei luoghi in cui da 50 anni si disputano le coppe del mondo e dove si sono disputati sei campionati mondiali, il prossimo anno si deciderà, in dieci giorni di competizioni, l'assegnazione di undici medaglie olimpiche. **L'Alto Adige diventa sede olimpica!**

Per rendere lo stadio del biathlon di Anterselva adatto a ospitare gli eventi olimpici, adeguandolo ai più recenti standard richiesti per le competizioni internazionali, sono stati realizzati numerosi interventi di modernizzazione. Il progetto include un nuovo poligono di tiro sotterraneo, un nuovo rettilineo di arrivo, un deposito per fucili e munizioni nonché spazi per lo sport, l'assistenza medica, gli allenamenti e i media. Sono stati inoltre realizzati collegamenti sotterranei, aree dedicate alla logistica e un impianto fotovoltaico integrato nella facciata dell'edificio. Questi investimenti, che consentiranno l'utilizzo dell'infrastruttura tutto l'anno per decenni a venire, costituiscono in tal modo un rilevante fattore di sviluppo economico per la valle. **Ad Anterselva il biathlon non è solo tradizione – è un generatore di impulsi per l'economia, il mercato del lavoro e lo sviluppo regionale.**

Con le risorse del fondo per le Olimpiadi si è proceduto anche alla ristrutturazione e all'ampliamento della Casa della cultura "Haward von Antholz", che in futuro, così rinnovata, potrà divenire un luogo d'incontro per attività culturali, sociali e sportive.

Grazie ai Giochi olimpici è stato possibile avviare e realizzare progetti infrastrutturali pianificati da tanto e fortemente richiesti, per i quali altrimenti le risorse finanziarie si sarebbero rese disponibili solo fra diversi anni o magari anche mai.

Permettetemi di sottolineare una cosa: grazie ai Giochi olimpici è stato possibile avviare e realizzare progetti infrastrutturali pianificati da tanto e fortemente richiesti, per i quali altrimenti le risorse finanziarie si sarebbero rese disponibili solo fra diversi anni o magari anche mai. Anterselva beneficia di investimenti per 63 milioni di euro, l'infrastruttura stradale è stata finanziata con 235 milioni di euro, a ciò si aggiungono ulteriori 250 milioni di euro per la variante della val di Riga; infine, per la sicurezza della fornitura di energia elettrica sono stati stanziati complessivamente 90 milioni di euro. Il budget degli investimenti ammonta pertanto a oltre 638 milioni di euro, di cui quasi 192 milioni finanziati dalla Provincia e 446 milioni finanziati dallo Stato.

Possiamo quindi ora pregustarci gli eventi sportivi internazionali che si terranno nelle nostre località. Milioni di persone in tutto il mondo vedranno i nostri splendidi paesaggi attraverso la televisione e migliaia di ospiti e di sportivi e sportive conosceranno e ameranno la nostra ospitalità. È un'occasione unica per mostrare al mondo la nostra terra, la nostra gente, la nostra cultura e competenza. Ma, cosa più importante, le nostre atlete e i nostri atleti potranno lottare per una medaglia davanti al pubblico di casa. Speriamo quindi che sia una festa dello sport e, soprattutto, della pace!

Per la preparazione, l'organizzazione e lo svolgimento di un evento della portata dei Giochi olimpici è necessario l'impegno di molte persone. A essere coinvolte sono anche strutture organizzative di vari enti pubblici. Durante la disputa delle gare il personale dell'Azienda Sanitaria garantirà l'assistenza medica ad atlete, atleti e pubblico presenti ad Anterselva e nelle strutture circostanti. L'Agenzia per la Protezione civile invece è coinvolta attivamente nell'organizzazione e nella preparazione, e durante i Giochi curerà il servizio meteorologico e di prevenzione valanghe, fornendo informazioni aggiornate sulla situazione meteorologica. Assieme alle unità di soccorso l'Agenzia per la Protezione civile è inoltre responsabile della sicurezza, della pianificazione dell'emergenza e della gestione delle situazioni di crisi.

L'Agenzia per la protezione civile è un partner su cui possiamo contare durante tutto l'anno; che si tratti di interventi in caso di maltempo, inondazioni, incendi o emergenze stradali, possiamo sempre fare affidamento su di loro, e per questo non li ringrazieremo mai abbastanza.

L'Agenzia per la **protezione civile** è un partner su cui possiamo contare durante tutto l'anno; che si tratti di interventi in caso di maltempo, inondazioni, incendi o emergenze stradali, possiamo sempre fare affidamento su di loro, e per questo non li ringrazieremo mai abbastanza. I collaboratori e le collaboratrici della Protezione civile proteggono le persone e ciò che possiedono. E il loro lavoro diventa ogni giorno più impegnativo: **il cambiamento climatico e gli eventi meteorologici estremi che ne derivano pongono l'Agenzia per la Protezione civile e le organizzazioni di soccorso di fronte a sfide nuove e difficili**. Diventano sempre più importanti, quindi, fattori come la preparazione, la prevenzione e la predisposizione dei piani di emergenza e di rischio.

Per meglio affrontare pericoli naturali come l'innalzamento del livello delle acque, ad esempio, nel 2025 è stato predisposto il piano provinciale per le aree di ritenzione. Il prossimo anno si prevede di sviluppare una piattaforma per la pianificazione degli interventi di protezione civile che possa contenere in futuro tutti i piani relativi, sia a livello provinciale che comunale. I pericoli naturali non si fermano ai confini, è importante quindi rafforzare anche la collaborazione transfrontaliera all'interno dell'Euregio. Il progetto CAIROS ha come obiettivo la standardizzazione delle procedure e dei sistemi informativi di Alto Adige, Trentino e Tirolo nell'ambito dei servizi di allerta valanghe.

Il cambiamento climatico e gli eventi meteorologici estremi che ne derivano pongono l'Agenzia per la Protezione civile e le organizzazioni di soccorso davanti a sfide nuove e difficili.

All'Agenzia per la Protezione civile competono misure specifiche anche nel campo dell'adattamento al clima: il prossimo anno dovrà essere elaborata, sulla base di un recente studio condotto da EURAC,⁹ una strategia unitaria di resilienza che coinvolga tutti i dipartimenti competenti. Le misure previste nel relativo catalogo dovranno poi essere realizzate, passo dopo passo, dai vari attori competenti, così da limitare ulteriori potenziali pericoli legati al riscaldamento globale.

⁹ Eurac Research (2025): Rischi climatici e adattamento - Verso un Alto Adige resiliente al clima. disponibile al sito <https://klimaanpassung-suedtirol.eurac.edu/it>.

La **tutela dell'ambiente e del clima** è un tema che interessa trasversalmente più dipartimenti e per il quale sono a disposizione mezzi finanziari, stanziati su diversi capitoli di bilancio. Oltre a quello già citato della mobilità, sono coinvolti i settori agricoltura, turismo, energia e sostegno all'economia. In questo senso applichiamo *in primis*, e per quanto possibile, un motto già sperimentato con successo: sostenere economicamente e creare incentivi piuttosto che vietare.

Tutela del clima significa da un lato impiegare l'energia, là dove serve, nel modo più efficiente possibile, e dall'altro lato promuovere lo sviluppo di fonti di energia rinnovabili. In Alto Adige produciamo energia, e questo ci consente maggiore stabilità nel soddisfare il fabbisogno nonché di affrancarci dai cosiddetti "oligarchi del gas" o "dittatori del petrolio"; in più, abbiamo il vantaggio di creare valore in loco. Sovvenzionando privati e imprese vogliamo incentivare sia il passaggio a fonti di energia rinnovabili, sia l'aumento dell'efficienza energetica.

Nel settore delle energie rinnovabili, le diverse misure contemplate nel Piano Clima ci permettono – qui in Alto Adige – di compiere ogni anno ulteriori passi nella giusta direzione. Nel 2023, il 61 per cento del fabbisogno complessivo di energia in Alto Adige è stato coperto da fonti di energia rinnovabili¹⁰. Nella nostra provincia, la maggior parte dell'energia rinnovabile deriva dall'idroelettrico (con 6.176 Gigawattora), quote minori sono costituite da energia solare (344 GWh) e da biomassa (254 GWh)¹¹.

Gli investimenti, pubblici e privati, nel campo delle rinnovabili sono stati portati avanti nel 2024 in tutti i settori. Sono stati installati 17.780 nuovi impianti fotovoltaici, di cui la maggior parte nel settore residenziale (10.671) e la restante parte nel settore terziario (2.766), nel settore agricolo (2.866) e nel settore industriale (1.477)¹².

¹⁰ GSE (2025): Monitoraggio Regionale, disponibile al sito <https://www.gse.it/dati-e-scenari/monitoraggio-fer/monitoraggio-regionale/Bolzano>

¹¹ GSE (2025): Energia da fonti rinnovabili in Italia nel 2023 (pag. 10).

¹² GSE (2025): RAPPORTO STATISTICO 2024 SOLARE FOTOVOLTAICO (pag. 12 e 33 e seguenti).

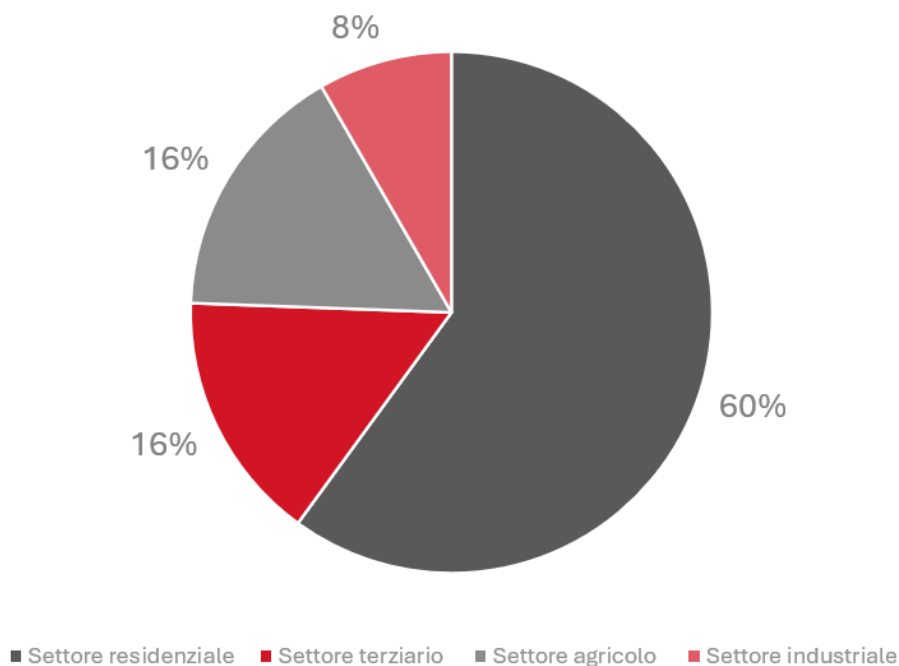


Figura 6 Nuove installazioni di impianti fotovoltaici in Alto Adige nel 2024 per settore (GSE 2025).

Per un "KlimaLand" come l'Alto Adige, l'utilizzo e l'ampliamento delle energie rinnovabili non è un vezzo, ma una necessità. La transizione energetica è fondamentale per un Alto Adige sostenibile, indipendente e pronto per le sfide del futuro. Questa è la strada che dobbiamo continuare a promuovere e sostenere, nell'interesse delle prossime generazioni.

A differenza delle centrali a carbone o a gas, che forniscono elettricità ininterrottamente, la disponibilità di energia da fonti rinnovabili non è costante; diventa quindi sempre più importante lo stoccaggio. Il progetto della centrale di pompaggio in val d'Ultimo è da vedere in quest'ottica. Nel processo di partecipazione e coinvolgimento della cittadinanza sono stati organizzati diversi eventi di informazione e discussione, al fine di fornire agli e alle abitanti del posto un'informazione completa e trasparente. Confidiamo quindi che la popolazione riconosca i vantaggi del progetto, sia per l'intera provincia che per la val d'Ultimo. Perché l'obiettivo è rafforzare la sicurezza energetica dell'Alto Adige e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Ma nello stesso tempo, il progetto offre vantaggi concreti e duraturi anche per la popolazione della val d'Ultimo. Se i cittadini e le cittadine ci seguiranno su questa strada, ce lo dirà l'esito del referendum il prossimo anno. Ribadiamo in questa sede il nostro auspicio che il progetto venga approvato, nell'interesse di tutti. E ci impegniamo quindi a presentare con chiarezza alla popolazione della val d'Ultimo le argomentazioni tecniche affinché sia convinta del progetto. Allo stesso tempo, però, confermiamo che ci atterremo in ogni caso all'esito del referendum orientando di conseguenza anche il nostro agire.

Per il settore **energia e ambiente** sono previsti, nel bilancio provinciale dell'anno prossimo, 65,2 milioni di euro. 47,5 milioni di euro sono destinati, complessivamente, a misure di aumento dell'efficienza energetica e di ampliamento delle fonti di energia rinnovabili.

Per un "KlimaLand" come l'Alto Adige, l'utilizzo e l'ampliamento delle energie rinnovabili non è un vezzo, ma una necessità. La transizione energetica è fondamentale per un Alto Adige sostenibile, indipendente e pronto per le sfide del futuro.

Gli incentivi agli investimenti per impianti fotovoltaici, risanamento di edifici, installazione di pompe di calore e impianti solari puntano a rendere più sostenibile la vita là dove le persone trascorrono più tempo, ovvero a casa. In Alto Adige il riscaldamento contribuisce per il 17 per cento all'emissione di gas a effetto serra ed è al secondo posto, preceduto soltanto dal settore dei trasporti, che ne è responsabile per il 44 per cento.¹³ Per questo vogliamo intervenire soprattutto in quest'ambito, da un lato migliorando l'efficienza energetica degli edifici esistenti e dall'altro promuovendo l'uso, per il riscaldamento, di vettori a impatto climatico zero. Rientrano in questo proposito gli incentivi per l'installazione di pompe di calore con impianti fotovoltaici e per la sostituzione di vecchi impianti a legna. Per quest'ultima, visto il grande interesse, si è dovuto provvedere ad incrementare gli stanziamenti per i prossimi due anni.

Anche la pubblica amministrazione si impegna a migliorare l'efficienza energetica dei propri edifici. Con il progetto "Building Renovation Plus", per il quale sono stati messi a disposizione 55 milioni di euro, la Provincia si è posta l'obiettivo di ottimizzare la gestione degli immobili provinciali, aumentarne l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO₂ per un totale di 36.000 tonnellate. A questi obiettivi si aggiungono i progetti per il risanamento energetico degli edifici pubblici e per l'installazione, sui relativi tetti, di impianti fotovoltaici.

La sostenibilità sociale, economica ed ecologica è una responsabilità di tutti, ma anche la migliore garanzia per la coesione del nostro territorio.

¹³ Provincia autonoma di Bolzano (2023): Piano Clima Alto Adige 2040. Disponibile online al sito <https://ambiente.provincia.bz.it/energia-clima/piano-clima-alto-adige-2040>.

Il tema **sostenibilità**, intesa sul piano ecologico, sociale ed economico, tocca trasversalmente tutti i dipartimenti, partendo da politiche sociali, sanità e istruzione fino ad arrivare a mobilità ed economia, passando per il settore energia. In questo momento l'Amministrazione provinciale sta pensando a un approccio sistematico per strutturare e gestire gli interventi politici in modo unitario nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. Il punto di partenza è stato il rapporto dell'OCSE del 2023 sulla nostra strategia per uno sviluppo sostenibile "*Everyday for Future*". In questo rapporto sono stati analizzati per la prima volta in modo completo i punti di forza, le criticità e le strutture di governance dell'Alto Adige in materia di sostenibilità e forniti spunti concreti per l'ulteriore sviluppo della nostra strategia.

Una parte di questi spunti sono già confluiti nei lavori attualmente in corso. Nell'ottica di un miglioramento continuo e di una verifica trasparente degli obiettivi, sottoporremo di nuovo a un controllo la nostra attività nel 2026, nell'ambito del cosiddetto "*Voluntary Local Review*", un rapporto sulla performance di sostenibilità su base volontaria, di cui già si avvalgono regioni e città a livello internazionale. Da questo rapporto emergeranno sia i progressi che abbiamo fatto, sia i punti dove è necessario un maggiore sforzo. Procedere in questo modo è fondamentale, perché la sostenibilità non è una condizione stabile, bensì un processo continuo che richiede aggiustamenti costanti e una comune assunzione di responsabilità.

Sappiamo che c'è ancora molta strada da fare. Il vero cambiamento richiede tempo e riesce solo se amministrazione, politica, economia e società lavorano insieme. **La sostenibilità sociale, economica ed ecologica è una responsabilità di tutti, ma anche la migliore garanzia per la coesione del nostro territorio anche in futuro.** In questo senso vengono mantenute le priorità stabilite negli anni scorsi nel quadro del **sostegno all'economia**, così come vengono previsti incentivi per innovazione, start-up e sviluppo sostenibile.

4,2 milioni di euro sono disponibili nel quadro dei contributi destinati alle piccole imprese per investimenti in attrezzature, macchinari, software e arredamento. Vengono mantenuti inoltre i contributi per investimenti aziendali destinati al potenziamento della mobilità elettrica, le sovvenzioni a favore dei servizi di vicinato, così come gli incentivi nell'ambito di internazionalizzazione, digitalizzazione e formazione. Si reintroduce inoltre il fondo di rotazione, con il quale si punta a sostenere le piccole imprese che investono nella sostenibilità.

La forza dell'Alto Adige risiede nelle piccole imprese a conduzione familiare. Persone che credono nei propri valori e vanno avanti, costi quel che costi. Questo è l'atteggiamento che contraddistingue in particolare anche le nostre aziende agricole.

I nostri contadini e le nostre contadine svolgono un ruolo fondamentale: curano il nostro paesaggio culturale, offrono prodotti di altissima qualità come latte, frutta e verdura, ma anche carne e altri prodotti di origine animale, e creano i presupposti per un consumo locale, sano e sostenibile. Ma il lavoro nei masi, nei campi e in montagna è molto più di questo. Falciare i prati su pendii scoscesi, recarsi nella stalla all'alba, passare ore nei campi, nei vigneti o nei frutteti sono lavori duri, che sempre meno persone sono disposte a fare. Per questo è ancora più importante incentivare e supportare in modo mirato queste attività.

Al settore **agricolo** sono destinati 58 milioni di euro, per sostenere a lungo termine soprattutto le aziende di piccole dimensioni. Particolare attenzione viene dedicata all'agricoltura di montagna con incentivi agli investimenti per gli allevamenti di bestiame da latte, come ad esempio sistemi di mungitura automatici, impianti per l'essiccazione del fieno e separatori di liquami. È prevista inoltre l'introduzione di un premio per la salute degli animali, al fine di sostenere l'alpeggio e in particolare l'allevamento di bestiame e di giovani bovini.

Se vogliamo che i nostri alpeggi e i nostri masi continuino a essere ben gestiti e curati, dobbiamo fornire un quadro normativo chiaro. Solo così possiamo garantire che le nostre imprese agricole rimangano nelle mani di contadine e contadini impegnati, di persone pronte ad assumersi la responsabilità della cura del nostro paesaggio culturale così speciale e della sua conservazione nel tempo.

Un importante passo in questa direzione è stato compiuto con la modifica della legge sui masi chiusi, approvata nell'ambito della riforma dell'edilizia abitativa. In futuro sarà possibile rilevare un maso chiuso solo con l'autorizzazione della commissione locale per i masi chiusi e in presenza di determinati requisiti, ovvero dimostrando di svolgere o di aver svolto attività agricola e di disporre di una formazione in ambito agrario. In questo modo si riporta al centro dell'attenzione una corretta gestione dei masi e si contrasta la speculazione sugli immobili agricoli rafforzando la valorizzazione degli spazi rurali nel loro complesso.

In armonia con i nostri obiettivi di sostenibilità e nell'intento di aumentare la resilienza, il dipartimento competente per gli affari forestali sta elaborando un catalogo completo di misure destinate a rafforzare ulteriormente e consolidare nel tempo la funzione protettiva dei nostri boschi. Così facendo puntiamo a raggiungere gli obiettivi previsti in materia di ambiente, paesaggio e protezione civile garantendo allo stesso tempo la redditività dell'attività boschiva e rafforzando le aree rurali.

Il fatto che oggi, anche nella maggior parte dei paesi, per quanto piccoli, siano presenti almeno un'osteria, un bar, un negozio o un panificio non è scontato. A tenere in vita questi esercizi, importanti anche dal punto di vista sociale, hanno contribuito – non possiamo dimenticarlo – anche il **turismo** e la presenza di molti ospiti. Adesso dobbiamo trovare il modo di guidare meglio i flussi turistici e di sostenere in maniera mirata soprattutto quelle zone che finora hanno avuto un basso sviluppo turistico. È questo lo scopo delle restrizioni poste agli affitti brevi, il limite dei posti letto e lo sviluppo sostenibile a lungo termine delle aree a vocazione turistica.

La legge che limita gli affitti brevi nell'ambito della riforma dell'edilizia abitativa, è stata ritenuta incostituzionale a Roma subito dopo l'approvazione in Consiglio provinciale, ma è stato possibile evitare che venisse impugnata modificando parzialmente le limitazioni previste. Nella nuova versione, ad esempio, chi concede in locazione non necessariamente deve avere la residenza allo stesso indirizzo dei locali dati in affitto, come era invece nell'intenzione originale. Rimangono tuttavia gli oneri legati all'iscrizione nel registro delle imprese e il requisito della formazione specifica prevista per il locatore o la locatrice.

Inoltre, verrà utilizzata un'ulteriore leva, che prevede di rielaborare, insieme al Consiglio dei Comuni, la disciplina di assegnazione dei posti letto. In futuro, l'assegnazione dei posti letto disponibili nei contingenti per gli affittacamere privati all'interno dei comuni dovrà avvenire esclusivamente per l'affitto di stanze private all'interno della stessa casa in cui abita la persona che gestisce. In questo modo vogliamo garantire che i posti letto, disponibili in numero limitato, spettino in ogni comune prioritariamente ai "tradizionali affittacamere" privati. La legge prevede già il limite massimo di otto appartamenti per ogni locatore o locatrice nello stesso comune.

Ciò che ne faremo dipende da noi. E a questo riguardo, ciascuno e ciascuna è chiamato a fare la sua parte.

Durante la stesura del bilancio è importante ponderare i diversi interessi e assegnare le priorità là dove servono con maggiore urgenza i finanziamenti e dove se ne trae la migliore utilità. Grazie all'accorta politica finanziaria degli ultimi anni, disponiamo anche quest'anno di risorse sufficienti per finanziare tutti i servizi pubblici necessari e per fissare nuovi focus. Investiamo in infrastrutture, nei comuni, nell'aumento delle retribuzioni, in misure di sostegno destinate alle fasce più deboli della società e nello sviluppo sostenibile del nostro territorio.

L'autonomia e l'accordo sul suo finanziamento ci consentono già di avere un ampio margine di manovra, e la conclusione del processo di riforma dello Statuto di autonomia rafforzerà le nostre competenze e le integrerà con ulteriori margini di azione. Avremo così in mano gli strumenti che ci servono per stabilire per il nostro territorio le regole più adeguate. **Ciò che ne faremo dipende da noi. E a questo riguardo, ciascuno e ciascuna è chiamato a fare la sua parte.**

Sono più di 200.000 (quindi quasi uno su tre) gli altoatesini e le altoatesine¹⁴ che si impegnano nel **volontariato**, molti addirittura in più associazioni, attive su diversi fronti. Senza questo impegno, unito a passione e spirito di sacrificio, alcuni servizi nella nostra provincia non sarebbero così come li conosciamo. Per questo nel programma di governo una delle priorità è stata anche quella di rivedere le norme del Terzo Settore in un'ottica di semplificazione e di riduzione della burocrazia.

Con l'approvazione in Consiglio provinciale della legge sul **volontariato** sono state poste le basi per l'istituzione di un elenco a livello provinciale che semplifica l'accesso agli incentivi e agli sgravi fiscali di competenza della provincia, agevola la presentazione delle domande e offre molteplici possibilità di autofinanziamento e di sviluppo dei servizi per il volontariato. Resta da approvare il regolamento di esecuzione, con il quale sarà resa poi possibile l'iscrizione in questo elenco provinciale.

Impegno, dedizione e coesione sociale hanno fatto dell'Alto Adige quello che è oggi. Voglio rivolgere quindi questo appello ai colleghi e alle colleghe qui presenti, al pubblico e a tutti coloro che si sono collegati da remoto: "Piccoli gesti. Grande impatto" è il motto delle iniziative che la Provincia ha organizzato insieme a molte altre istituzioni per sensibilizzare a un maggiore rispetto. Il rispetto comincia dalle piccole cose: si sente spesso dire che valori come la considerazione, l'empatia, la sicurezza, la pazienza, l'equità, il coraggio e la tolleranza hanno perso di significato. Eppure, a ben guardare, sono proprio – e in particolare – i piccoli gesti quotidiani a fare la differenza. Il nostro mondo è già abbastanza oppresso da guerre e conflitti.

Riflettiamo su ciò che veramente conta: il **rispetto e l'umanità.**

Riflettiamo su ciò che veramente conta: il rispetto e l'umanità.

¹⁴ <https://www.landtag-bz.org/de/pressemitteilungen/plenarsitzung-gesetz-zum-ehrenamt-verabschiedet-2025-juli>

Abbiamo la fortuna, qui in Alto Adige, di poter vivere in pace e prosperità. Il nostro bilancio rispecchia questo impegno e anche il prossimo anno pone al centro istruzione, politiche sociali, sanità, sostenibilità, abitazioni e Comuni. Cogliamo le opportunità che ci vengono date e concentriamoci su ciò che rinsalda la nostra società: una convivenza basata sul rispetto e sulla pace.

Grazie per la Vostra attenzione!